



Votazione popolare cantonale del 22 settembre 2013

Spiegazioni del Gran Consiglio

Iniziativa popolare cantonale «Sì all'e- nergia pulita senza carbone» e controprogetto del Gran Consiglio «Nessun nuovo investimento in centrali a carbone senza una riduzio- ne sostanziale delle emissioni di CO₂»

Con l'iniziativa popolare «Sì all'energia pulita senza carbone», gli iniziativaisti intendono ancorare nella Costituzione cantonale una ferma dichiarazione contro le centrali a carbone. In particolare, nei limiti delle proprie possibilità giuridiche e politiche, il Cantone deve garantire che le società alle quali partecipa non possano effettuare investimenti in centrali a carbone.

L'iniziativa è quindi da un lato diretta concretamente contro la centrale a carbone di Repower AG a Saline Joniche (Italia), dall'altro però anche in linea di principio contro tutti gli investimenti futuri in impianti di questo tipo da parte di società alle quali partecipa il Cantone. L'obiettivo dell'iniziativa sfocia dunque in un divieto di questa tecnologia retroattivo e generale nella Costituzione.

Il controprogetto del Gran Consiglio intende impedire che la politica energetica del Cantone dei Grigioni, dimostratasi valida e nuovamente confermata nel 2012, venga messa inutilmente a rischio. Alla Repower AG quale impresa attiva nel settore dell'elettricità a livello internazionale non devono dunque essere posti con leggerezza vincoli nei suoi ambiti di attività strategici e operativi. Contrariamente all'iniziativa, il controprogetto garantisce al contempo all'ente pubblico grigionese anche in futuro cospicue entrate dall'attività di Repower AG in Svizzera e all'estero, nonché numerosi posti di lavoro in diverse regioni del nostro Cantone.

Contrariamente all'iniziativa, con il controprogetto viene inoltre evitata una via solitaria grigionese per quanto riguarda la svolta energetica. In conformità alla politica energetica federale ed europea, come nel caso dell'abbandono dell'energia nucleare, il controprogetto punta volutamente a una svolta energetica con tappe intermedie e lascia aperta la porta al progresso tecnologico.

Spiegazioni da pag. 3

Proposta in votazione pag. 10

Care concittadine, cari concittadini,
vi sottoponiamo la seguente proposta in votazione:

Iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» e controprogetto del Gran Consiglio «Nessun nuovo investimento in centrali a carbone senza una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂»

L'11 febbraio 2013, il Gran Consiglio ha trattato l'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» a destinazione della votazione popolare. Contemporaneamente si è occupato di un controprogetto a questa iniziativa.

A. La proposta in dettaglio

1. Testo e obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» è stata depositata sotto forma di proposta generica il 19 ottobre 2011, con il testo seguente:

«Nella Costituzione cantonale deve essere inserita una ferma dichiarazione contro le centrali a carbone. In questo modo va in particolare garantito che, nel quadro delle proprie possibilità giuridiche e politiche, il Cantone faccia in modo che le società alle quali partecipa non effettuino investimenti in centrali a carbone.»

L'iniziativa mira in due punti a un radicale riorientamento della politica energetica grigionese: da un lato, con una disposizione nella Costituzione cantonale bisogna provvedere affinché le società alle qua-

li partecipa il Cantone non investano più in centrali a carbone. Con ciò l'iniziativa è diretta concretamente contro due centrali a carbone previste a Brunsbüttel (Germania) e a Saline Joniche (Italia). Dopo che nel frattempo Repower AG ha abbandonato il progetto in Germania, l'attenzione oggi si rivolge tuttavia solo al progetto di Saline Joniche, che si trova in una fase avanzata della procedura di autorizzazione. D'altro lato, l'iniziativa chiede tuttavia anche un divieto immediato generale di questa tecnologia per tutte le imprese attive nel settore dell'elettricità alle quali il Cantone partecipa.

2. In gioco posti di lavoro e patrimonio pubblico

Per il Cantone dei Grigioni la creazione di Repower AG rappresenta una grande conquista di politica economica e strutturale. Repower AG è l'unica impresa attiva nel settore dell'elettricità in Svizzera con la sede principale e la maggior parte delle sue attività nel nostro Cantone di montagna. In questo modo si garantisce che una parte essenziale del valore aggiunto proveniente dallo sfruttamento delle risorse naturali grigionesi non fluisca verso i cen-

tri dell'Altopiano, bensì rimanga nel Cantone. Il valore ottenuto dal Cantone grazie all'attività imprenditoriale della Repower AG è di vario tipo. L'impresa sfrutta una gamma molto diversificata per l'acquisizione di elettricità e rifornisce ampie parti della popolazione e dell'economia grigionese, nonché un numero ancora maggiore di clienti in Italia, Germania e Romania. I mezzi generati con queste attività rimangono all'interno dell'impresa e confluiscono in gran parte al Cantone quale azionista principale e ai comuni concedenti sotto forma di investimenti e imposte, indennizzi e dividendi. Per il Cantone, la sua popolazione ed economia, Repower AG è particolarmente importante anche quale datore di lavoro. Sono inoltre importanti le commesse che Repower AG attribuisce alle imprese locali. L'impresa occupa circa 450 persone nei Grigioni, in gran parte in regioni economicamente deboli. Circa 120 di questi posti di lavoro dipendono direttamente dalle attività internazionali di Repower AG. Inoltre, al momento vengono formati 30 apprendisti in otto diverse professioni. Repower AG è quindi uno dei fattori economici più importanti nel Cantone. Accettando l'iniziativa, una parte di questi interessanti posti di lavoro e di queste commesse alle imprese sarebbe a rischio. Lo stesso vale per cospicui introiti fiscali del Cantone e dei Comuni.

3. Una svolta energetica sicura e accessibile a tutti implica un procedimento a tappe e una diversificazione tecnologica.

In Europa le centrali termiche convenzionali rivestono un ruolo importante nella produzione di elettricità. Secondo una statistica della Commissione europea, il

contributo di questi impianti alla produzione di elettricità supera l'80 per cento. La quantità maggiore di elettricità è prodotta dalle centrali nucleari europee, che ne forniscono circa il 30 per cento, seguite dalle centrali a carbone e a gas con entrambe una percentuale di circa il 20 per cento. Dato che negli ultimi anni è stato investito poco nel risanamento di centrali, esiste una grande necessità di recupero che non potrà essere coperta solo con energie rinnovabili, nemmeno con gli sforzi maggiori. Nei prossimi decenni, l'UE non potrà quindi rinunciare a nessun vettore energetico, se vorrà raggiungere i suoi obiettivi di politica energetica e ambientale e contemporaneamente vorrà garantire una sufficiente sicurezza di approvvigionamento e competitività. Come in Svizzera, anche in Germania è necessario un procedimento a tappe, ad esempio a seguito della mancanza dell'elettricità prodotta con centrali nucleari. La trasformazione della produzione di elettricità non è possibile dall'oggi al domani. Secondo stime realistiche, è necessario un orizzonte di pianificazione più lungo, ossia ancora una generazione di impianti convenzionali altamente moderni, tra cui rientrano anche le centrali a carbone. Non è possibile mantenere in altro modo un approvvigionamento energetico in Europa di popolazione ed economia sicuro e accessibile a tutti. La Svizzera e quindi anche il Cantone dei Grigioni devono prestare il loro contributo.

4. Il progetto di Saline Joniche è neutro dal punto di vista delle emissioni di CO₂ e supera le severe disposizioni in materia di protezione dell'ambiente dell'UE

Il progetto di Saline Joniche, per il quale a giugno 2012 il Governo italiano ha

confermato la compatibilità ambientale, consiste in una centrale a carbone altamente moderna che soddisfa gli standard ambientali più elevati e riduce le emissioni di CO₂ del 30 per cento rispetto a impianti tradizionali. Grazie all'utilizzo delle tecnologie di combustione più moderne in combinazione con elevate temperature del vapore, l'impianto emette una quantità minore di CO₂ rispetto a quasi tutte le centrali a carbone attualmente in esercizio. Il progetto di Saline Joniche è inoltre in generale in accordo con le severe disposizioni in materia di protezione dell'ambiente dell'UE (le emissioni di gas risultano inferiori alla metà dei valori limite legali). L'emissione inevitabile di CO₂ viene compensata al 100 per cento conformemente alle disposizioni UE. La società di gestione deve acquisire corrispondenti certificati di emissione, finanziando così progetti per la riduzione del CO₂ in misura equivalente. Saline Joniche risulta così neutrale dal punto di vista del CO₂.

5. Testo e obiettivi del controprogetto

«Con una disposizione nella Costituzione cantonale, il Cantone provvede a fare in modo che le società alle quali partecipa non effettuino nuovi investimenti in centrali a carbone per le quali non vi è una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂.»

Il controprogetto intende evitare che venga inserito nella Costituzione cantonale un divieto generale della tecnologia con conseguenze per il progetto di Saline Joniche. Il controprogetto permette invece uno sviluppo ragionevole della politica energetica del Cantone dei Grigioni e un

abbandono a tappe dell'attuale tecnologia del carbone. Il controprogetto affronta in modo mirato il problema vero e proprio dello sfruttamento energetico del carbone, ossia le emissioni di CO₂, considerando tutta la catena di produzione. Se in futuro le emissioni di CO₂ delle centrali a carbone potranno essere trattate in modo duraturo, il controprogetto, a differenza dell'iniziativa, non impedisce in linea di principio una partecipazione allo sfruttamento del carbone. Una volta avvenuto il progresso nella tecnologia del carbone, le imprese attive nel settore dell'elettricità con partecipazione cantonale non vengono quindi tassativamente escluse. Ciò è reso ancora più importante dal fatto che esperti internazionali prevedono per i prossimi decenni un aumento a livello mondiale dello sfruttamento del carbone, quindi bisogna partire dal presupposto di un ulteriore sviluppo della tecnologia del carbone ben oltre i confini dell'Europa. A differenza dell'iniziativa, il controprogetto garantisce però anche posti di lavoro e commesse alle aziende nelle regioni, nonché valore aggiunto per il Cantone e i comuni concedenti. Esso concede segnatamente a Repower AG, pilastro della politica energetica grigionese, la necessaria libertà imprenditoriale e riconosce e garantisce inoltre in futuro la presenza pluriennale di successo di Repower AG in tutti i suoi campi d'attività in Svizzera, in Italia e in altri Paesi europei. Diversamente dall'iniziativa, il controprogetto rafforza quindi nel suo insieme il Cantone dei Grigioni, caratterizzato dallo sfruttamento energetico.

B. Argomenti del comitato d'iniziativa

Le centrali a carbone non si addicono ai Grigioni. Esse sono inefficienti e dannose per l'ambiente. Da noi la realizzazione di centrali a carbone non è dunque immaginabile. Il Cantone dei Grigioni e le imprese grigionesi attive nel settore dell'elettricità devono investire in vettori sicuri e puliti. Un comitato d'iniziativa composto da grigionesi attivi si impegna a questo scopo. Quale azionista principale di Repower, il Cantone dei Grigioni partecipa alla centrale a carbone progettata presso Saline Joniche (Italia). Questa enorme centrale da 1320 MW e oltre un miliardo di euro non viene costruita per i consumatori grigionesi e anche l'Italia ha delle capacità di produzione di elettricità in esubero. Per un approvvigionamento elettrico sicuro, per una Repower forte e per la conservazione dei nostri posti di lavoro, questo investimento ad alto rischio è inutile.

Cosa chiede l'iniziativa «Sì all'energia pulita senza carbone»?

L'iniziativa lanciata da cittadini preoccupati chiede che il Cantone intervenga affinché Repower abbandoni i piani di una centrale a carbone presso Saline Joniche, in Calabria. Imprese con partecipazione del Cantone non devono investire in centrali a carbone. Questa è una richiesta ragionevole, addirittura logica. Anche personalità di spicco provenienti dai settori economia, scienza e sanità mettono in guardia dall'investimento così rischioso in una centrale a carbone da parte di Repower, nonché dalle conseguenze per uomo e natura.

Anche il controprogetto all'iniziativa è un intervento contro le centrali a carbone.

Tuttavia, purtroppo con l'eccezione della centrale a carbone di Repower prevista in Calabria. Solo l'iniziativa «Sì all'energia pulita senza carbone» chiede un impegno del Cantone sia contro la centrale a carbone prevista da Repower in Italia, sia contro ogni partecipazione grigionese a future centrali a carbone. L'iniziativa apre così la strada a investimenti sicuri in vettori energetici puliti e all'efficienza energetica da noi, quindi a nuovi posti di lavoro nelle imprese grigionesi.

Tre buoni motivi per accettare l'iniziativa

Sì alle aziende grigionesi:

- Con il ritiro del progetto si libererebbero diverse centinaia di milioni di franchi per progetti energetici più sensati, in particolare nei Grigioni. Ciò porterebbe alla creazione di posti di lavoro nelle imprese locali. La centrale a carbone in Calabria si trova solo nella fase di progettazione, quindi al momento è ancora possibile ritirarsi.
- Il fatto che l'efficienza energetica e le energie rinnovabili appartengono ai mercati in espansione più importanti dei prossimi decenni non è più un segreto. I calcoli della Fondazione Svizzera dell'Energia lo dimostrano: lo sfruttamento dell'energia solare e del legno, nonché la promozione dell'efficienza energetica possono creare nei Grigioni 2800 posti di lavoro (escluso il settore idroelettrico) entro il 2035.

Sì a una Repower forte:

- 24 economisti svizzeri e altri esperti, in una lettera aperta a Repower mettono in dubbio la redditività di una centrale a carbone dal punto di vista economico-aziendale. Tra gli altri motivi rien-

trano i prezzi in aumento per i diritti di emissione di CO₂ e il ricorso maggiore a energie rinnovabili che allontanano le centrali a carbone dal mercato dell'elettricità. Anche Avenir Suisse, il laboratorio dei concetti economici, mette in guardia da un «accumulo dei rischi» per il Cantone.

- La centrale a carbone in Calabria non viene costruita per i consumatori grigionesi. Non è necessaria nemmeno per l'approvvigionamento elettrico in Italia. Già oggi in Italia molte centrali sono chiuse. Un abbandono del progetto tutela Repower da brutte sorprese.

Sì a un clima sano:

- Una centrale a carbone come quella prevista in Calabria emette ogni anno sei volte più CO₂ di tutte le economie domestiche nei Grigioni.
- Secondo il PF di Zurigo, i pericolosi mutamenti climatici potrebbero essere evitati smantellando 550 centrali a carbone in tutto il mondo. Ogni ulteriore centrale a carbone rappresenta quindi un passo nella direzione sbagliata.
- Il carbone per la centrale in Calabria va trasportato in Italia da oltremare. Un'assurdità economica ed ecologica.

Tutti i fatti mostrano che con l'iniziativa «Sì all'energia pulita senza carbone» rafforziamo le imprese grigionesi, Repower e la protezione del clima. Perciò è necessario dire sì all'iniziativa, anche per la domanda sussidiaria.

Il comitato d'iniziativa:
www.stromohnekohle.ch

C. Argomentazioni del Gran Consiglio

Diversi motivi per respingere l'iniziativa e accettare il controprogetto

Anche il controprogetto del Gran Consiglio mira a una riduzione delle emissioni di CO₂, tuttavia, contrariamente all'iniziativa, a tappe e senza inserire nella Costituzione cantonale un divieto generale di questa tecnologia. Inoltre, esso impedisce anche che Repower AG debba rinunciare retroattivamente a investimenti già effettuati nel progetto di Saline Joniche e quindi venga limitata nelle sue decisioni imprenditoriali, nonché che venga danneggiata a livello finanziario e della sua immagine nazionale e internazionale.

Il controprogetto impedisce la perdita di posti di lavoro e di patrimonio pubblico

Per il Gran Consiglio, la grande importanza di Repower AG quale pilastro della politica energetica grigionesa per il Cantone dei Grigioni e per i comuni è indiscussa. L'impresa oggi genera un importante valore aggiunto nei Grigioni, procede costantemente a investimenti e garantisce posti di lavoro, segnatamente presso la sede principale di Poschiavo, nelle Regioni Prettigovia e Surselva, nonché a Bever e a Landquart. Secondo una larga maggioranza del Gran Consiglio, un'accettazione dell'iniziativa corrisponderebbe a un pericolo per il Cantone dei Grigioni, perché esso correrebbe il rischio di doversi liberare delle partecipazioni in questa società grigionesa di successo, a seguito del principio dell'unanimità (convenzione tra azionisti) stabilito contrattualmente tra gli azionisti di maggioranza di Repower AG. Quale conseguenza finale, ciò secondo il

Gran Consiglio porterebbe a un indebolimento e a una destabilizzazione sconsigliata e irresponsabile di Repower AG e quindi a una possibile perdita di posti di lavoro, nonché di cospicui introiti futuri per il Cantone e i comuni interessati.

Il controprogetto punta sull'innovazione

L'autorità italiana competente per il rilascio dell'autorizzazione ha chiaramente confermato la compatibilità ambientale del progetto di Saline Joniche. Il progetto, in fase ben avanzata, comprende una centrale a carbone molto moderna con novità tecnologiche ed edilizie che permettono una riduzione delle emissioni di CO₂ del 30 per cento rispetto a impianti paragonabili attuali. In questo modo, le emissioni risultano inferiori alla metà delle severe prescrizioni europee. Le emissioni di CO₂ devono essere compensate al 100 per cento, in quanto la società di gestione deve acquisire corrispondenti certificati di emissione che finanziano altri progetti per la riduzione del CO₂. L'impianto viene inoltre predisposto per sistemi di cattura del CO₂ che potranno essere sfruttati appena lo sviluppo tecnologico sarà sufficientemente avanzato. Infine, il trasporto del carbone avviene in sistemi sicuri in depressione, completamente chiusi. In questo modo non possono diffondersi sostanze inquinanti. L'assoluto rispetto delle condizioni quadro legislative è così garantito. Il controprogetto del Gran Consiglio, contrariamente all'iniziativa, tiene conto di questi dati di fatto.

Il controprogetto sostiene una svolta energetica a tappe

Secondo la maggior parte del Gran Consiglio, la svolta tecnologica necessita di tempo. Per motivi di sicurezza dell'approvvigionamento, la rinuncia, nei prossimi anni

e decenni, a vettori energetici non rinnovabili non è possibile né in Svizzera, né in Europa. Per il Gran Consiglio non è quindi un caso che proprio la Germania, Paese che per primo ha deciso di abbandonare l'atomo, nel 2012 abbia messo in esercizio tre nuove centrali a carbone e per i prossimi anni preveda di sviluppare massicciamente lo sfruttamento del carbone con numerose nuove centrali. Anche l'Italia deve riorientarsi, dato che il suo mix energetico oggi è troppo concentrato sul gas. Al momento, in Italia il gas viene utilizzato per circa la metà della produzione nazionale. Per minimizzare questo «accumulo dei rischi», anche l'Italia negli ultimi tempi sta aumentando la diversificazione nei rifornimenti di elettricità, utilizzando anche il carbone.

Il controprogetto impedisce un divieto generale di questa tecnologia

Il Gran Consiglio e anche una parte degli iniziattivisti sono dell'opinione che un divieto di questa tecnologia non vada inserito nella Costituzione. Per il Gran Consiglio è però anche chiaro che le emissioni di CO₂ devono essere ridotte nella misura maggiore possibile in tutti i settori. Il controprogetto mira perciò a una riduzione delle emissioni di CO₂ senza tuttavia inserire un divieto di questa tecnologia nella Costituzione cantonale e senza che Repower AG debba rinunciare a posteriori al progetto avviato presso Saline Joniche.

L'iniziativa non può impedire la realizzazione di Saline Joniche

L'accettazione dell'iniziativa non influisce sulla realizzazione del progetto di Saline Joniche o sulla rinuncia allo stesso. Infatti, è stato stabilito contrattualmente che Repower AG ridurrà la sua partecipazione nel progetto di Saline Joniche al 20 per

cento al più tardi al momento del rilascio della licenza edilizia. In questo modo, Repower AG non potrà più decidere in merito al progetto di Saline Joniche e non avrà alcun influsso sul suo futuro. Se le autorizzazioni verranno rilasciate, il progetto verrà quindi realizzato, con o senza la partecipazione di Repower. L'iniziativa manca dunque l'obiettivo auspicato.

L'iniziativa indebolisce le conquiste di Repower AG

Secondo il Gran Consiglio, Repower AG è il fiore all'occhiello della politica energetica grigionese. Essa è l'unica impresa nel settore dell'elettricità del Cantone attiva direttamente lungo tutta la catena del valore aggiunto (produzione, trasporto, distribuzione e commercio) e molto indirizzata al mercato internazionale. In questo contesto, Repower AG da 100 anni gestisce le sue attività di successo anche in Italia. L'accettazione dell'iniziativa provocherebbe un influsso politico a posteriori su Repower AG quale società quotata in borsa e sottoposta al diritto in materia di società anonima, e significherebbe una massiccia limitazione delle libertà strategiche e imprenditoriali a svantaggio di questa società. Proprio

qui entra in gioco il controprogetto del Gran Consiglio: esso vuole che Repower AG, orientata al mercato internazionale, rimanga un'azienda forte per il Cantone, per i comuni concedenti e per le singole regioni.

D. Proposta

Il Gran Consiglio respinge l'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» con 99 voti contro 16 e nessuna astensione. Con 98 voti contro 14 e 1 astensione esso ha deciso il controprogetto all'iniziativa popolare.

Vi invitiamo, care concittadine e cari concittadini, a respingere l'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» e ad accettare il controprogetto.

In nome del Gran Consiglio:

La Presidente:
Elita Florin-Caluori

L'attuario:
Claudio Riesen

Proposta in votazione

Decreto del Gran Consiglio sull'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone»

deciso dal Gran Consiglio l'11 febbraio 2013

1. Si entra nel merito del progetto.
2. Si raccomanda al Popolo di respingere l'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone».
3. Il controprogetto all'iniziativa popolare «Sì all'energia pulita senza carbone» redatto in forma di proposta generica e completato viene approvato. Si raccomanda al Popolo di accettare questo controprogetto.
4. L'iniziativa popolare «Sì all'energia pulita senza carbone» e il controprogetto vengono sottoposti a votazione popolare contemporaneamente.

Testo dell'iniziativa popolare

Conformemente all'articolo 12 capoverso 1 e all'articolo 13 capoverso 1 della Costituzione cantonale, le firmatarie e i firmatari aventi diritto di voto chiedono, in forma di proposta generica, di modificare la Costituzione cantonale con il seguente obiettivo:

«Nella Costituzione cantonale deve essere inserita una ferma dichiarazione contro le centrali a carbone. In questo modo va in particolare garantito che, nel quadro delle proprie possibilità giuridiche e politiche, il Cantone faccia in modo che le società alle quali partecipa non effettuino investimenti in centrali a carbone.»

Testo del controprogetto

Conformemente all'articolo 15 capoverso 2 della Costituzione cantonale, il Gran Consiglio contrappone all'iniziativa popolare cantonale «Sì all'energia pulita senza carbone» il seguente controprogetto ai sensi di una proposta generica:

«Con una disposizione nella Costituzione cantonale, il Cantone provvede a fare in modo che le società alle quali partecipa non effettuino nuovi investimenti in centrali a carbone per le quali non vi è una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂.»

Votare è più facile di quanto si pensi!

Se la domenica di votazione dovesse essere assente o non potesse recarsi alle urne, ha le seguenti possibilità per votare:

1. Voto anticipato

Anche nel Suo Comune durante almeno due dei quattro giorni che precedono il giorno della votazione ha l'opportunità

- di recarsi alle urne
oppure
- di consegnare la scheda di voto in busta chiusa presso un ufficio del Comune.

2. Voto per corrispondenza

La necessaria documentazione (busta di trasmissione, busta per le schede) Le viene spedita automaticamente dal Comune. La busta di trasmissione o la carta di legittimazione deve assolutamente essere **firmata** da Lei, in caso contrario il Suo voto è nullo.

In seguito ha due possibilità per votare per corrispondenza: consegnare la busta di trasmissione alla posta oppure imbucarla in una delle **bucallettere dell'amministrazione comunale designate dal Comune**.

La Sua cancelleria comunale risponderà a tutte le domande relative al voto anticipato e per corrispondenza. Voglia inoltre leggere le pubblicazioni ufficiali.